

eek-a-mouse
muddy waters

m.
d a v i s
i l e s



a f r o
m u s i c
part
III

100
ital lp

i
t
a
l

r
e
g
g
a
e

ottobre '83
novembre



- 1 - the prophet rides again.....dennis brown..... em
- 2 - sufferers choice sugar minott..... heartbeat
- 3 - on the rockwailing soulgreensleeves
- 4 - labour of loveub 40dep
- 5 - zunguzunguguzunguzengyellowman.....greensleeves
- 6 - best of studio 1vvaagreensleeves
- 7 - yes m' dearlouise bennett ...island
- 8 - the mouse & the maneek a mousegreensleeves
- 9 - never fall in lovetechniquestechnique
- 10 - rastabenjamin zephaniah.. upright
- 11 - a new dayalton ellisbody music
- 12 - yamaha skankvvaasuccess
- 13 - dj daddytoyan.....upfront
- 14 - musical chopperjohnny osbourne ..jimmys
- 15 - police in helicopterjohn holtgreensleeves

- 1 - zunguzunguguzunguzengyellowmangreensleeves
- 2 - water pumpingjohnny osbourne..starlight
- 3 - level vibessugar minotttads
- 4 - baby lovethe sensation ...treasure isle
- 5 - brother manmighty diamonds;..reggae
- 6 - mashing up her brainfreddie mc gregor. cha cha
- 7 - no shot no firetriston palma ...greensleeves
- 8 - buy out the barsugar minott.....black roots
- 9 - water pumpeewailing soul...greensleeves
- 10 - shoulder movesingle single...midnight rock
- 11 - moi emma ochwinston reedy...inner light
- 12 - electry boogie.....marcia griffiths..island
- 13 - the whip.....yah whoosh.....greensleeves
- 14 - roots rockin.....aswadsimba
- 15 - mr. vincentblack crucials...black joy

BY 1&6

40 WAYS TO LOVE YOUR LABOUR

ultima ora:
n°1 in the
U.K. charts

FLASH IT

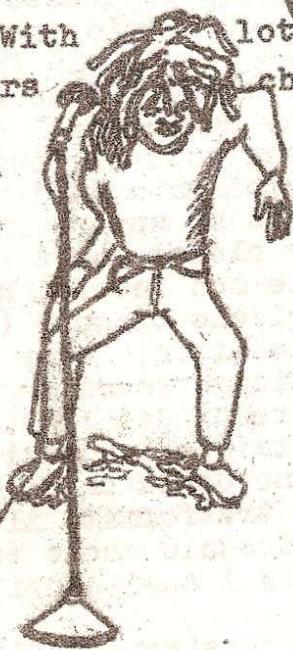
"LABOUR OF LOVE" è il titolo del nuovo album degli UB40.

Oltre al N.1 "Red red wine" (di cui Mr. Fantasy ha proposto recentemente l'ottimo video black & white - style) contiene remake di classici come "Many river to cross" (Jimmy Cliff), "Jhonny too bad" (the Slickers), "Sweet sensation" (the Melodians) e "Cherry oh baby" (Erich Donaldson). Alla realizzazione ha collaborato Mickey Dread quindi è imperdibile. RIBBBBIIITTTT!!

MUSICAL YOUTH presto si ripresenteranno "DIFFERENT STYLE", ma è "SUPA" Lincoln rizza su di sé l'attenzione di noi di rapati): ben tre album nel giro di poche tutti di notevole qualità (in officiale presso CONCERTKO : 3al prezzo Questi i titoli in ordine preferenziale "With lots of extra", "Sufferers choice" "Roots lovers"

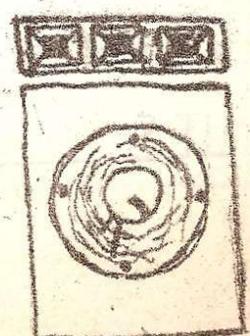
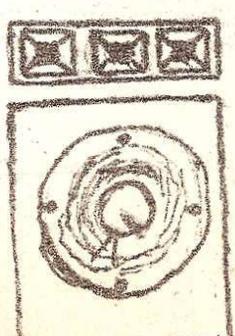
Gli "Enfant prodige" su vinile con l'album "SUGAR" Minott che polascofili (sempre più) archi mesi

erta spesa di tre. renzia



Per non parlare poi dei 45 giri, mix e 7 pollici, fra cui spiccano "Level vibes".

"Take a set", "Buy out the bar" e M - U - R - D - E - R ! ! ! !



MUDDY WATERS

Acqua fangosa intorno ai piedi,
 acqua fangosa sulla via,
 solo Dio è al riparo laggiù
 sul Delta,
 acqua fangosa dentro le scarpe,
 dondolando e tentennando giù in
 questi poveri blues...
 (trad. "Muddy Water")

McKinley Morganfield (Muddy
 Waters) 4/4/1915 Rolling Fork
 (Mississippi) 29/4/83 Westmont
 (Chicago)



Muddy Waters è un buon inizio per un pò di blues su queste pagine. Perché? Direte voi. Non lo so, ma è un buon inizio anche questo. M. Waters è stato, giacchè morì il 29/4/83, il più famoso bluesman del dopoguerra e questo perchè riuscì, elettrificando il suono, a divulgare la musica blues anche tra i giovani bianchi. Questo era M. Waters: un bravo cantante di blues con una chitarra elettrica che è stato imitato tanto da divenire un caposcuola (Chicago Blues). Ha composto un numero incredibile di blues, alcuni ormai classici (Baby please don't go, Got my mojo working, I'm your Hoochie Koochie man, etc.), ha suonato con i più disparati bluesmen sia neri che bianchi (M. Bloomfield, Johnny Winter, Otis Spann, Willie Dixon, Buddy Guy, Little Walter etc.) ed ha portato il Chicago sound in tutto il mondo (si ricorda il concerto di Montreaux del '72). Certo non è stato solo un divulgatore, anzi le sue innovazioni musicali, per prima la citata elettrificazione della chitarra con il suo uso "fisico" del bottleneck, hanno trasformato il blues urbanizzandolo irreversibilmente e rendendolo anche tale da creare il Rock & Roll per cui il R&R ha tra i suoi padri anche M. Waters.

Aspra e robusta la sua voce, tagliente ed espressiva la chitarra, su una pesante base ritmica ha cantato l'anima dei negri: il blues! Sofferto ma anche ironico e canzonatorio nelle interpretazioni ha insegnato a una generazione di bianchi saggi come sono i sentimenti espressi universalmente nell'anima negra. Capire il blues significa capire le radici del dolore senza speranza di soluzione se non quella di riderci sopra. Vedere il dolore esagerato/esasperato di un bluesman è viverlo fuori di sé, allontanare il proprio gettandoglielo sulle spalle, e anche per questo il bluesman è triste.

MUDDY WATERS

FATHERS AND SONS (Chess 127 - Chess 50033 USA):

E' un disco epico in cui i Padri (M. Waters, Otis Spann) insegnano ai Figli (Michael Bloomfield, Paul Butterfield, Buddy Miles) che tutti si parla la stessa lingua perchè si vive la stessa vita. La cover, orrenda invero, è di una simbologia lapalissiana: un dio nero dal cielo sta per toccare, come per trasfondergli saggezza divina, un giovane bianco biondo disteso per terra. Il risultato è stupendo: blues impeccabili con arrangiamenti perfetti, ma carichi di una sotterranea novità, freschezza certamente dovuta all'entusiasmo di entrambi (padri e figli) di vivere qualcosa di nuovo. I brani, quasi tutti di M. Waters, sono blues lancinanti e disperati (Mean disposition, Long distance call, The same thing) o ironici e divertenti (Walking thru the park, I'm ready, Baby please don't go), rappresentano cioè le due componenti di questa musica: tristezza e autoironia liberatrice. E' un disco doppio del 1969 ristampato recentemente nella serie economica della Ricordi "Blues & Rock Project" ed è un ottimo passaporto per conoscere M. Waters o addirittura per entrare nel mondo del blues dalla via migliore spendendo quasi niente.

MUDDY WATERS AT NEWPORT (1960) (Chess 1449)

In un famoso Festival Jazz a Newport M. Waters raggiunge forse l'acme della popolarità sorprendendo e appassionando gli amanti di quella musica (e della birra a dar retta ai resoconti sui disordini), con una performance stupenda documentata da questo disco. Jazz e Blues hanno le stesse radici ed è difficile che chi ami l'uno non "comprenda" almeno l'altro, facile se il bluesman è M. Waters, che divide equamente l'"amore". Con blues suoi (I got my brand on you, Got my mojo working) di altri amici (W. Dixon, B. Broonzy) e una poesia di L. Hughes musicata sul palco e cantata da Otis Spann ha creato un disco Live di impatto raro (per il blues) e un ponte tra due generi senza però contaminazioni, direi proprio di tipo "culturale". Anche questo L.P. è ristampato nella stessa serie del precedente e quindi economicissimo (più o meno).

DISCOGRAFIA (ridottissima e consigliatissima):

Oltre ai due dischi recensiti vi segnalo BACK IN THE EARLY DAYS (Syndicate Chapter 1/2 GB), FOLK SINGER (Chess 1483 USA) e THEY CALL ME MUDDY WATERS (Chess 1553 USA) per il periodo iniziale e centrale dell'evoluzione di M.W. mentre per il periodo più recente consiglio il potente LIVE (Blue Sky 35712 USA) con un Johnny Winter che per fortuna non inquina.

EDV

HA WHA DO DEM DEM
HA WHA DO DEM DEM DEM

Eek a Mouse, a.k.a. Ripton Hylton,

esordì nel 1974 con due 45 giri ("my father land" e "creation") a tiratura limitata, 500 copie ciascuno, ma il suo particolare stile doveva ancora essere messo a punto e le influenze erano i classici di Ken Boothe, Alton Ellis e Jhon Holt.

"I dont wanna sound like nobody" e così dopo una lunga pausa riflessiva, interrotta da "Wicked cant reign" (45), irrompe prepotentemente sul mercato con l'album "WA DO DEM" che può considerarsi il suo manifesto artistico.

Siamo nel 1981 ed il panorama musicale D.J. style propone grossi nomi emergenti ma EEK A MOUSE è qualcosa di diverso ed irresistibile: un dj che si allontana dal classico toasting melo dicizzando la parte cantata delle songs, pur non abbandonando gli autentici e classici scioglilingua tanto incomprensibili quanto divertenti. "Wa do dem", "Ganja smugglin" e "Operation eradication" sono tre dei momenti migliori dell'album ma tutte le tracks sono tiratissime, grazie anche alla solita Radics che supporta in modo egregio l'inventiva vocale del "topo giamaicano". Le charts tributano il loro doveroso omaggio al NOSTRO che, forse pago dell'enorme successo ottenuto, dopo breve tempo si ripete pedissequamente in "SKIDIP", un album scialbo e noioso, nettamente inferiore al precedente. Ma ormai il nome di EEK è entrato nel business musicale e lo troviamo in ben tre compilation live: in "REGGAE Sunsplash/Tribute to MARLEY" esegue una accattivante versione di "WA DO DEM", mentre in "Live at Skateland" introduce una lunga serie di versioni dell'ormai mitico "Pass the Koutchie", ed ancora "Live at Aces International" dove insieme a Yellowman e Fathead contribuisce alla eccellente riuscita del sound di questo vinile. Sono queste frequenti apparizioni ai Sound System che ci portano a collocarlo fra i DJ (o meglio SING-JAY) ma è una classificazione che lui non gradisce molto dicendo che il suo è semplicemente "EEK A MOUSE STYLE". I suoi S.S. preferiti sono Virgo, Jammy, Gemini e Black Scorpio, e "Terrorist in the city",

"Wild like a tiger" "Neutron bomb", che sono solo alcuni dei suoi ultimi mix, sembrano fatti su misura per le blues dance.

Il 1983 consacra la popolarità del giamaicano con l'album "The mouse and the man", prodotto dalla coppia Janjo Lawes/L. Thompson per la ormai MEGA-INDIE Greensleeves.

Il vinile offre 10 tracks splendide e la Radics band, nonostante l'assenza dei fiati, fornisce una apprezzabilissima base musicale in cui la costante presenza del piano ci porta alla mente certe songs del miglior Gregory Isaacs. On side A spiccano "Hitler", chiara denuncia contro ogni tipo di fascismo (primo fra tutti quello made in JA e Seaga ne sa a sufficienza), "Struggle" che offre uno spaccato di Black-life molto toccante e la divertente

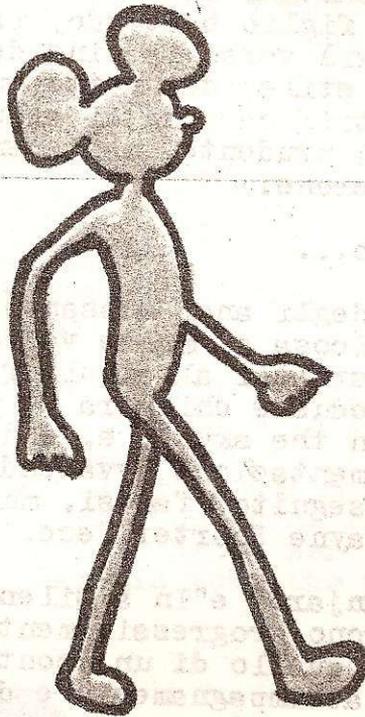
"The mouse and the man". B-side sempre su ottimi livelli con "Sexy lady" e "Pretty city" in bella evidenza.

Le sue produzioni non sono molto frequenti, "That amount gonna kill an artist man", anzi sono centellinate con notevole guadagno-----

-----qualitativo.Originalità e talento innato pongono Eeh a Mouse fra i migliori nomi emersi negli ultimi anni ed aspettando il suo prossimo album speriamo di goderci molto presto la registrazione dei suoi recenti concerti londinesi e perché no, di vederlo dal vivo nelle nostre "YARDS" avare di appuntamenti RUB A DUB.

DISCOGRAFIA: WA DO DEM / GREENSLEEVES
SKIDIP / GREENSLEEVES
THE MOUSE AND THE MAN / GREENSLEEVES

CONNECTION: REGGAE SUNSPASH/ TRIBUTE TO BOB MARLEY
LIVE AT SKATELAND
LIVE AT ACES INTERNATIONAL



THE
MOUSE
THAT
SING JAY E D

JOSEPH & GAD

IT'S

BIG

BOUNT

YA

Electric Miles

PARTE I

Alle origini del funky.

Quando nel 1931 la fabbrica di chitarre Rickenbaker sperimentò la prima chitarra amplificata fu l'inizio di una nuova epoca per la musica.

Lo spunto per l'elettrificazione degli strumenti fu dettato dalla necessità di dar maggiore voce, all'interno delle orchestre, a quegli strumenti, come la chitarra, con debole emissione sonora.

Ma, da una necessità contingente, si sviluppò in futuro un nuovo linguaggio musicale. Certo fu necessario attendere molti anni e migliorare/inventare la tecnologia del settore prima di ottenere risultati interessanti.

Il blues e il suo figlio bastardo, il rock'n'roll, furono i più coraggiosi e già verso la fine degli anni cinquanta avevano sviluppato uno stile del tutto nuovo e autonomo. Il jazz nonostante l'elettrificazione di alcuni strumenti (chitarra e tastiere) era più prudente, mantenendo gli entusiasmi all'interno della tradizione.

Ecco l'uomo...

Fu verso la metà degli anni sessanta che, a fianco della rivoluzione Free, qualcosa si mosse verso l'impiego di strumenti e figure ritmiche estranei alla cultura jazzistica corrente.

Miles Davis introdusse chitarra e piano elettrico in un suo lavoro, "Miles in the sky", e, soddisfatto del risultato, proseguì la sperimentazione avvalendosi della collaborazione di giovani, in seguito famosi, musicisti (Tony Williams, Herbie Hancock, Wayne Shorter, ecc.) che lo seguirono per parecchi anni.

"Filles de Kilimanjaro" e "In a silent way", gli albums successivi, si sganciarono progressivamente dal concetto di "swing", spostandosi verso quello di un "continuum ritmico", creato dagli strumenti di accompagnamento e dentro cui i solisti potessero muoversi liberamente.

Sinora però il contenuto non era così manifestamente rivoluzionario come nell'opera che seguirà.

Anno 1969: "Bitches brew" irruppe sul mercato e svelò un nuovo territorio assolutamente inesplorato, misterioso come una giungla amazzonica. Il gruppo, formato da Davis per l'occasione, è già una sorpresa: tre pianisti, quattro percussionisti, due bassisti, un chitarrista e tre fiati. Ma ancora più sorprendente è la musica: una vibrazione, un pulsare elettrico attraversato da lampi accecanti o sprofondato in oscuri abissi. Eliminati temi, scale e assoli l'idea stessa di accompagnamento si disgrega in una miriade di note che intrecciano una danza ondeggiante e avvolgente, morbido supporto per i lancinanti fraseggi del leader. La tromba è elettrificata e spesso arricchita di echi e riverberi e non esegue assoli

 tradizionalmente intesi, emergendo dal multiforme flusso strumentale solo a tratti, per poi sprofondare inghiottita dalla marea.

Il doppio disco entusiasmo (e vendette) tanto da mettere a tacere le lamentele di critici stizziti e Davis capì che la strada era quella giusta e proseguì la sperimentazione.

Seguirono due albums dal vivo registrati al Fillmore West e East che rappresentano il lato più duro e angosciato del musicista.

Mentre le precedenti registrazioni bilanciavano perfettamente luci e ombre, tenendo ben salde le redini dell'enorme potenziale sonoro, in "Miles Davis at Fillmore" (il live al Fillmore East) la musica a tratti sfuggì di mano sprofondando in suoni funky e schizoidi- un devastato universo dove è difficile mantenere anche solo l'equilibrio.

Anche se di alcuni gradini inferiori a "Bitches brew", queste testimonianze concertistiche dimostrarono la potenza innovativa di Davis e la sua determinazione nel tentativo di cambiare radicalmente il volto della musica americana degli anni settanta.

Miles Davis fu sempre molto sensibile alle reazioni del suo pubblico e le sue nuove direzioni musicali lasciarono trasparire chiaramente l'intenzione di allargare la sua arte anche ad un pubblico estraneo alla cultura jazz.

Aspre critiche gli piombarono addosso per la sua contaminazione con l'universo rock, ma Davis non se ne curò, realizzando nel 1970 un nuovo long playing in studio sorprendentemente nitido e potente.

"Jack Johnson" è la colonna sonora di un documentario sulla vita dell'omonimo pugile, campione del mondo dei pesi massimi agli inizi del secolo. La band è ridotta rispetto ai dischi precedenti: John McLaughlin alla chitarra, Michael Henderson al basso elettrico, alla batteria Billy Cobham, Herbie Hancock all'organo, Steve Grossman al sax, più la tromba di Miles.

La musica è facilmente accessibile per i ritmi fortemente cadenzati e i solisti improvvisano ispirandosi a un feeling rock, soprattutto la chitarra distorta e aggressiva.

È sicuramente uno dei dischi più belli del musicista e si conclude con una significativa frase di Jack Johnson, recitata dall'attore Broch Peters: " Sono negro. Non me l'hanno mai fatto dimenticare. E allora sia così. Sono negro. Farò in modo che non se lo dimentichino mai".

(CONTINUA)



Ma diamo un po' di spazio anche alle uscite librarie che sono rare ma preziosissime e splendide: "Reggae International" è la degna prosecuzione di "Reggae bloodlines", ambedue sono curati da Stephen Davis e Peter Simon e vi potrete trovare delle illustrazioni fotografiche d'eccezione. Vi è poi "Deep Roots Reggae" le cui foto sono tratte da un programma televisivo andato in onda su channel 4 (England) anche questo molto interessante. Poi sono uscite due biografie di Bob Marley che troverete recensite sul prossimo numero di I-TAL REGGAE.

FLASHIT

REGGAE SOCA
 AFRICAN MUSIC CALYPSO



Ovviamente tutto questo materiale è di difficile reperibilità ma vale la pena sbattersi. Dimenticavo anche un ottimo reportage fotografico su Marley fatto da Vivien Goldman (N.M.E.). E perchè non parlare anche di video visto il successo mondiale di questo nuovo mezzo di entertainment? "Rockers" si può trovare su video cassetta (sistema VHS per gli addetti ai lavori) così come "COUNTRY-MAN" ed è sperabile che qualcuno prima o poi si svegli anche in questo campo, in quanto i due films sono veramente belli ed interessanti. Concerko inoltre offre una carellata di brani degli Aswad su una video cassetta da loro distribuita. Da Limana giunge notizia dello slittamento del tour italiano di Eastwood & Saint: speriamo che tutto si concluda per il meglio. Dimenticavo di citare quel furbone di Silvio (Charleston) che continua ad importare e a smerciare dischi reggae a Savona in Piazza CHABROL con grande gioia di noi tutti. THANK YOU CHARLESTON! Grossa sorpresa per i nostri amici: siamo riusciti a contattare, con esito del tutto positivo, il padrone di un locale per poter passare una serata insieme (per ora...) a suon di reggae. Ricordate il Plaza lo scorso inverno? Abbiamo deciso di vederci il 24 di questo mese a POZZO GARITTA ad Albissola Mare. SAREMO SICURAMENTE IN TANTI.

J. G.

CONGO HIGHLIFE

Il Congo Highlife nasce negli anni 40 e 50 nello Zaire ed è una fusione di musiche locali e musica cubana, la rumba. Diventa molto popolare negli anni 60 e invade il resto del continente. La caratteristica principale è l'uso di due chitarre, con assoli tipo violino e le pulitissime armonie vocali. I musicisti più famosi sono Franco Et Le T.P.O.K. Jazz, Tabu Ley, Docteur Nico e grandi orchestre tipo Veve, Rochereau's Africa Fiesta e Vereky. Altri nomi emergenti Pablo Lubadika Porthos, Pamela Mounka, Jotongo, T.O. Jazz, Prince Youlou e una cantante M'Pongo Love. Questi musicisti vivono per lo più a Parigi dove incidono. Questo stile musicale viene anche definito 'soukous'.

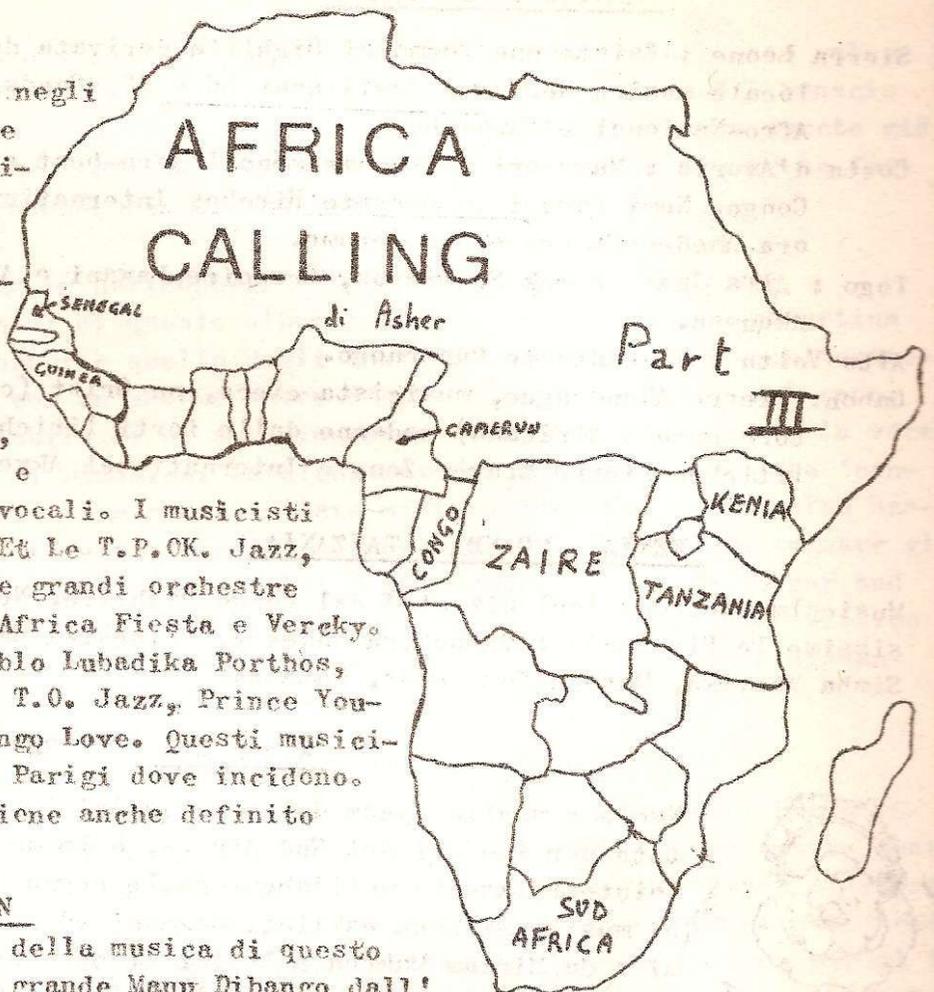
C A M E R U N

Il più famoso esponente della musica di questo paese è senza dubbio il grande Manu Dibango dall'esperienza ventennale maturata tra Parigi, New York, Kingston e ovviamente l'Africa. Gli altri musicisti di Highlife provengono in buona parte dalla scuola Zairese. Sam Mangwana, Axel Mouna, Peter Mukoko, President Makongo sono i più famosi, mentre tra i seguaci dello stile 'Makossa' di Dibango emergono Ekambi Brillant, Bebe Manga e Esso Essomba anche se il loro stile è andato via via evolvendo. Discorso a parte merita Francis Bebey, chitarrista e compositore dallo stile personalissimo e innovativo, che è anche autore di un notevole libro sulla musica africana, "African Music A People's Art". Vive tra la Francia e gli USA dal 1963.

SENEGAL - GAMBIA - GUINEA

In questi tre paesi le tradizionali musiche Wolof e Mandingo sono le più popolari, anche se il Congo Highlife sta lentamente conquistando il pubblico. In Senegal sino al '78 il nome più famoso era Boabab Gouye-Gui; ora spadroneggiano Etoile de Dakar, Super Etoile e Ouza et Ses Ouzettes. Fanno una musica ricca di percussioni e fiati con ritmi galoppanti e fraseggi di chitarre che si rifanno agli stili locali: kora e hallam. Gli Xalam invece risentono della matrice jazzistica dell'espatriato trombettista Sudafricano Hugh Masekela con cui hanno lavorato a lungo.

In Guinea la musica Mandingo è stata rivoluzionata negli anni 50 da Keletigui Traore. I maggiori esponenti attuali sono i Bembeya Jazz. In Gambia Ifang Bondi prima e la famiglia Konte ora sono i più popolari.



AFRICA OCCIDENTALE

Sierra Leone : Esiste una forma di Highlife derivata dalla locale musica Meringue degli anni 50 e 60. Bands: Afro-National e Sabanoh.

Costa d'Avorio : Maggiori influenze sono l'Afro-beat e il Congo. Nomi famosi in passato Hirekos International ora Amedee Pierre e Aka Jerome.

Togo : Alfa Jazz, Black Santiagos, Gregoire Lavani e Akofah Akoussa.

Alto Volta : il cantante Quedraogo.

Gabon: Pierre Akendengue, musicista cieco, un Griot (cantore rurale africano) moderno dalle forti liriche politiche. Pierre Claver Zeng e International Akwesa.

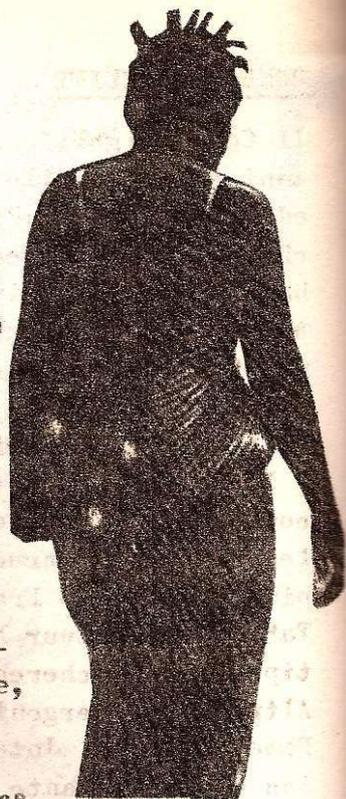
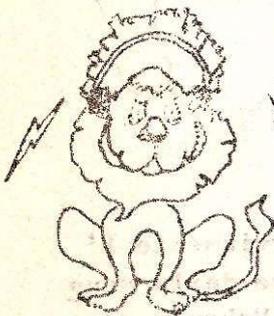
KENIA - UGANDA - TANZANIA

Musicalmente sono "colonizzate" dal Congo Highlife. Numerosissime le Big Bands : Orchestra Makassy, Orchestra Mazembe, Simba Wanyika, Maroon Commandos, Matata.

K W E L A

Sud Africa

Kwela o meglio "jazz del territorio" inteso come territorio limitato per i negri del Sud Africa, è la musica che si è sviluppata ininterrottamente nell'abominevole regno dell'apartheid. I maggiori musicisti sono esiliati da anni ed i loro nomi sono famosissimi : da Miriam Makeba a Dollar Brand, Hugh Masakela, Letta Mbulu, Caiaphas Semanya, Louis Mohollo, Dudu Pukwana, Jabula. Laggiù nelle townships però, kwela è inarrestabile nonostante tutto e già si conoscono nomi nuovi come i Savers, Daisy Dumaduke, Ladysmith Black Mazambo, Soweto Boys. Questo nuovo fermento musicale e... vitale è efficacemente documentato in un film-documentario clandestino "Rhythm And Resistance".



Reggae

Asher Version

A

33

EEK-A-MOUSE

The Mouse & the Man

Greensleeves/Concerto

Terzo lavoro di Eck prodotto da Linval Thompson e ben più ital di "Skidip". Proprio in questi giorni le sue esibizioni londinesi, da tempo SOLD OUT, rappresentano gli Ites della scena reggae londinese e i pezzi di questo album stanno senz'altro riscaldando le blues dance d'oltremania. La voce particolarissima dona un fascino raro a questo toastin' altrimenti molto comune. Se dovessi scegliere un pezzo dirci "Sexy Girl" senza testo in copertina e "Struggle" delicata ballata per una sorella sola col suo piccolo.

MURDER

UB 40

Labour of love

DEP/Virgin

This another bag - direbbe qualcuno. Qui siamo in pieno territorio di Mrs. Thatcher, ma questi sudditi di sua maestà ci offrono un revival di oldies giamaicani rivisti in stile anni 80 e filtrati dall'impegno soci-

le è dalla professionalità degli UB 40. Un album dello stesso valore di 'Signing Off' benchè diverso perchè nasce anni dopo ed è conscio d'esigenze diverse a livello d'ascolto e di vita. Suppongo avrete già ascoltato alla nausea 'Red red wine' e del mio parere non ve ne fate giustamente granchè. Per me comunque è un

K I L L E R

JOHN HOLT

Police in helicopter

Greensleeves/Concerto

La 'estravaganza' di questo album è senz'altro la foto di copertina con John, si proprio quello degli anni 60, che sfugge ad un elicottero di Babylon con un enorme sacco d'erba e tanto di locks sul capo, segno inconfutabile di un avvicinamento a Rastafari anche per la voce più romantica di Giamaica. La dichiarazione musicale di questa 'conversione' è esplicita nella ballata mistica 'Reality' e il salmo Rasta 'Chanting'. Le altre 8 canzoni sono piacevoli e faranno sognare gli amanti delle ballate reggae dolci e rilassate. Ascoltate 'Sugar and Spice' e sarete d'accordo. La musica è sempre dei Roots Radics.....Ho quasi l'impressione che suonare così tanto e per tutti stia dissanguando la creatività di Flabba & Co.

R E G U L A R

SUGAR MINOTT

With lots of extra

Hit Bound/Concerto

Ci piace Sugar Minott per almeno 3 ragioni. Prima perchè abbiamo visto un suo show a Londra qualche anno fa durante il Black Echoes Award in un gremitissimo Hammersmith Palais con migliaia di 'cops' di fuori e una tensione da tagliare col coltello. Sugar fu magnifico nel 'sentire' la situazione e cercare di controllarla. Seconda ragione per il lavoro di Sugar nei ghetti di Kingston come produttore/assistente sociale a favore dei suoi fratelli più giovani alle prese con una realtà catastrofica e terzo motivo perchè Sugar è un ottimo cantante che canta un Lovers maiuscolo che non sfiora mai la sdolcinatura o il pettegolezzo. Il viso pieno di Sugar in copertina ed il suo sguardo fumoso/penetrante ci offrono 9 pezzi dominati dalla sua voce 'soffiata' (chiamiamola così, che ne dite?) e gli onnipresenti Radics (ma com'è possibile?) Il killer dell'album è 'Trying man' e ditemi se sbaglio, anche se 'No Vacancy' con lo spettro della disoccupazione è, come questo 'Extra' a real

M U R D E R

FREDDIE MCGREGOR

Come on over

RAS (RealAuthenticSound)/Concerto

I musicisti ve li lascio indovinare.....Eanesima raccolta di ballate per la voce carezzevole di Freddie giovane Matusalemme della scena giamaicana visto che canta dall'età di 12 anni. 'Come on over' non si discosta dal solito repertorio di Freddie e può anche risultare ostico a chi va per toastin' e dub, ma nel suo genere è piacevole. 'Go away pretty woman' è rimessa a nuovo per l'occasione e anche a distanza di anni resta un pezzo forte di Freddie. Ci sono anche due tentativi di Lovers, a mio parere, poco riusciti. Quasi inutile segnalare il killer del Lp che non può essere che 'Natty Dread' del grande Bob, di cui ora in periodo di biografie (ne sono appena uscite due in UK "Bob Marley" di Stephen Davis e "Catch a Fire" di Timothy White) aleggia la presenza. Non siamo qui per fare paragoni ma questa è un'ottima versione.

R E G U L A R



U.K.

Questo lungo lavoro collettivo non ha certo la pretesa d'esprimere il meglio della musica reggae, ma soltanto alcuni dei LP più rappresentativi entro i diversi stili della ROOTS MUSIC. Abbiamo così suddiviso le nostre preferenze in 5 sezioni: 4 effettive (Cantanti - Gruppi - Toasters - Dub) + 1 complessiva delle 4 per il reggae di marca UK. Noterete una certa tendenza nello scegliere lps relativamente nuovi e vorremmo ricordare che ciò è da ricercarsi nel fatto che il REGGAE è una musica in continua trasformazione ed evoluzione che sa amalgamare le più recenti innovazioni tecniche al suo trainante ritmo ROOTS.

ASWAD	Showcase	Island
ASWAD	New Chapter	CBS
ASWAD	New Chapter of Dub	Island
STEEL PULSE	Handsworth Revolution	"
STEEL PULSE	True Democracy	"
MISTY in ROOTS	Live	"
MISTY in ROOTS	Earth	People Unite
LINTON KWESI JOHNSON	Poet and the Roots	Frontline
LKJ	Forces of Victory	Island
LKJ	Bass Culture	"
LKJ	In DUB	"
Michael SMITH	My Cyaan Believe it	"
ARCHIE POOL	Wicked City	Y 30
DENNIS ROVELL	I Wah Dub	More Cut
DENNIS ROVELL	Strictly Dub Wize	Ballistic
DENNIS ROVELL	Brain Damage	Fontana
RICO	Man from Wareika	Island
RICO	Jama Rico	2-Tone (Crysalis)
UB 40	Signing Off	Graduate
CIMARONS	Live at the Roundhouse	Polydor

In questa selezione di reggae inglese abbiamo incluso due albums dello 'storico' trombonista Rico Rodriguez, e del defunto Michael Smith in quanto incisi in Gran Bretagna.

100 lp **reggae**
ital
selection

Nelle quattro sezioni giamaicane non troverete dischi di STUDIO ONE, perchè la produzione del 13 di Brentford Road a Kingston è essenziale per una conoscenza delle 'radici' del Reggae ! Studio ONE, in quanto primo studio giamaicano ha tracciato i primi sentieri per i primi passi di questa nuova musica, antica come l'uomo. Ogni sua produzione rappresenta un pezzo di storia del Reggae.....I T A L

J A I BANDS SOLISTI

BURNING SPEAR	Marcus Garvey	Island
BURNING SPEAR	Live (con Aswad)	"
BURNING SPEAR	Hail H.I.M.	"
BUNNY WAILER	Blackheartman	"
BUNNY WAILER	Sing the Wailers	"
BUNNY WAILER	Rock-n-Groove	Solomonic
BUNNY WAILER	Tribute	"
PETER TOSH	Legalise it	Virgin
RAS MICHAEL & Sons of Negus	Dadawah	Trojan
RAS MICHAEL	Rastafari	"
HUGH MUNDELL	Africa must be free	Message
GREGORY ISAACS	Cool Ruler	Virgin
GREGORY ISAACS	In Person	Trojan
JACOB 'KILLER' MILLER	Tenement Yard	U A
JUNIOR MURVIN	Police & Thieves	Island
MICKY DREAD	World War III	DATC
MICKY DREAD	Swalk	"
LEE PERRY	Super Ape	Island
GREGORY ISAACS	More Gregory	"
MUTABARUKA	Check it	Alligator
MAX ROMEO	War in a Babylon	Island
Toots and the Maytals	Live	Pre
JIMMY CLIFF	Live	W B
PABLO MOSES	Pave the way	Island
ASTON BARRETT	Juvenile Delinquent	Clappers
JUDY MOWATT	Black Woman	Tuff Gong
BETA MARLEY	Who feels it knows it	" "
MARCIA GRIFFITH	Stepping	Disc Pre

Un album che non può essere classificato in nessuna sezione ma che nondimeno è importantissimo per le ROOTS del Reggae è:

COUNT OSSIE and The Mystic Revelation of Rastafari

Grounation MRR Rec

Un triplo LP di non facile ascolto a chi non vuol serbirsi una lezione orale di storia africana, ma splendido nella parte musicale, circa tre facciate, per i suoi ritmi tribali e fiati da grandi circostanze.

ja

BANDS

Robert Nesta Marley & i suoi Wailers non compaiono ovviamente in nessuna sezione, perchè, come per Studio One, BMW sono il REGGAE e tutte le loro incisioni sono fondamentali e dovrebbero essere elencate al completo. Il carisma di Bob ha abbracciato non solo il mondo della musica Reggae per lunghi anni ma ha risvegliato le coscienze di migliaia di uomini e donne in ogni angolo del mondo.

ROB MARLEY LIVES ON

BLACK UHURU	Showcase	D Roy
BLACK UHURU	Sensimilla	Taxi
BLACK UHURU	Red	Island
GLADIATORS	Naturality	Virgin
PARAGONS	Meet Sly and Robbie	Island
TWINKLE BROTHERS	Countryman	Virgin
WAILING SOULS	Fire House Rock	Greensleeves
WAILING SOULS	Inchpinchers	"
ISRAEL VIBRATION	Same Song	Top Ranking
ISRAEL VIBRATION	WHY you so craven	Arrival
ABYSSINIANS	Satta Masagana	Different o KIRK
MIGHTY DIAMONDS	Changes	Music Works
VV AA	Black Slavery Days	Clappers
ROYAL RASSES	Experience	Ballistic
VICEROYS	We must unite	Trojan
CULTURE	Cumbolo	Virgin
ISRAEL VIBRATION	Unconquered People	Tuff Gong
ZAP POW	Zap Pow	Island
THIRD WORLD	Journey to Addis	"
THIRD WORLD	96° in the shade	"
HEART OF CONGOES.....	I Congos	Black Ark

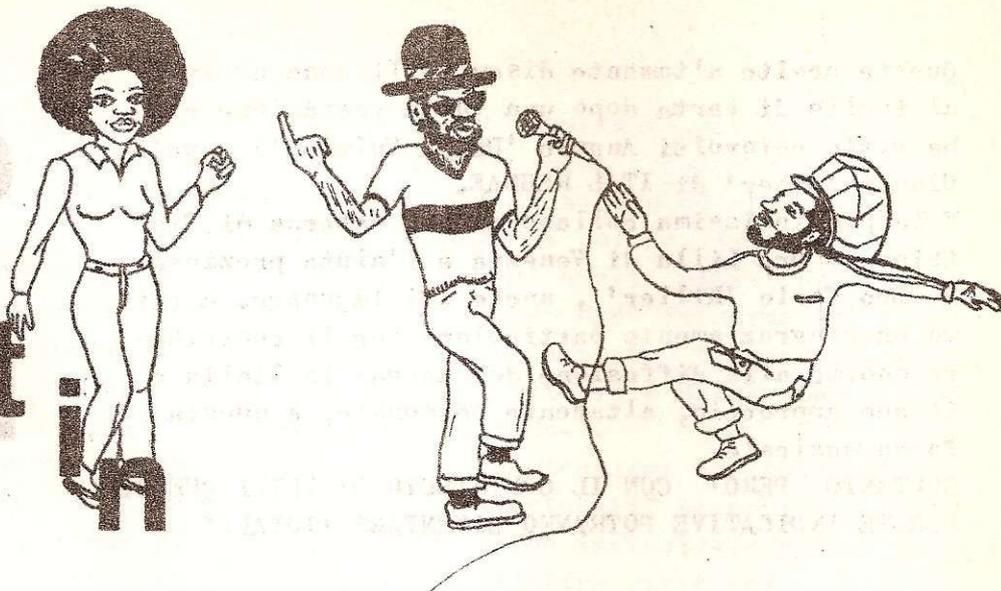
L'ordine di tutte le sezioni non è assolutamente preferenziale e tutti i dischi elencati rivestono la stessa importanza. In questa sezione si passa dallo stagionato 'Satta Masagana' pietra miliare della storia dei gruppi vocali, all'ultimissimo lavoro degli Israel Vibration di cui compaiono tutti gli Lps. In tutte le sezioni mancheranno senza dubbio Lps altrettante ITAL.....



A questo proposito vorremmo invitare tutti ad inviare le proprie preferenze, per mettere così a punto un elenco delle reali SUPER - SCELTE di reggae in Italia. L'elenco definitivo apparirà sul primo numero dell'anno nuovo.....

Le vostre scelte vanno inviate a ITAL REGGAE c/o Gianni Galli
Via Bulasce, 41 17025 - Loano (SV)

to ast ja st in



- U ROY Version Galore
- U ROY Natty Rebel
- DILLINGER Live at Music Machine
- TAPPER ZUKIE Man Ah Warrior
- EEK A MOUSE Wa do dem
- YELLOWMAN Mister Yellowman
- LIVE AT ACES Volume I
- LONE RANGER Hi ho Silver Away
- TAPPER ZUKIE..... Raggy Joey Boy
- BIG YOUTH Dreadlocks Dread
- BIG YOUTH Chi Chi Run
- EASTWOOD & SAINT Two Bad Djs
- DOC ALIMANTADO Best dressed Chicken
in Town
- NICODEMUS GUNMAN Connection
- DILLINGER CB 200
- DEE JAY EXPLOSION

- Front Line
- Virgin
- Jamaica Sound
- Mer
- Greensleeves
- "
- "
- "
- Mobiliser
- Front Line
- Melodisc
- Greensleeves
- "
- Cha Cha
- Mango
- Heartbeat Records

Fondamentali ci sembrano anche le colonne sonore di alcuni films 'Reggae', disgraziatamente molto difficili da trovare in circolazione.....

films

- THE HARDER THEY COME Island
Regia: Perry Henzell
- ROCKERS Island
- COUNTRYMAN Island
in attesa di distribuzione

il più famoso e interpretato meravigliosamente da Jimmy Cliff - Ivan (Robin Hood urbano dei ghetti di Kingston) Spassosissima storia di Dreads Kingstoniani interpretato dai nomi più famosi della scena musicale giamaicana. Colosso prodotto, anche cinematograficamente da Chris Blackwell. Apparso al festival di Taormina.

- BABYLON
Regia: Franco Rosso
Rifiutato dal festival di New York per l'aperta impronta anti-Thatcher (non fa che mostrare il razzismo inglese a Brixton e dintorni)

Queste scelte altamente discutibili sono arrivate al foglio di carta dopo una lunga gestazione che ha visto coinvolti Angelo 'Dan', Fulvio 'Joseph'e Gianni 'Asher' di ITAL REGGAE.

E la preziosissima collaborazione esterna di Sis Chiara e Bro Lillo di Venezia e l'aiuto prezioso di Bro Carlo 'Killer', anche lui lagunare, a cui va un ringraziamento particolare per il contributo enorme alla diffusione del Reggae in Italia e il suo approccio, altamente personale, a questa forma musicale.

SOLTANTO PERO' CON IL CONTRIBUTO DI TUTTI QUESTE SCELTE INDICATIVE POTRANNO DIVENTARE 'TOTALI'

dREAD uNDER bABYLON

AUGUSTUS PABLO	Original Rockers	Greensleeves
AUGUSTUS PABLO	Africa must be free dub	Message
AUGUSTUS PABLO	East of River Nile	"
AUGUSTUS PABLO	Rockers meet King Tubbys in a Firehouse	Shanachie
CULTURAL ROOTS	Revolutionary Sounds	Rob-a-Dub
PRINCE FAR I	Showcase ina suitcase	Pre Record
VV AA	Raiders of the lost dub	Island
BURNING SPEAR	Garvey Ghost	"
BURNING SPEAR	Living Dub	Pre
MICKEY DREAD	Master Showcase	DATC
MICKEY DREAD	Jungle Signal	"
BUNNY WAILER	Dub Disco Vol. II	Solomonic
SCIENTIST	Rids the world of the evil course of vampire	Greensleeves
I, II, III Generation of Dub	King Tubby, Prince Jammy & Scientist	KG Imperial
SIR COXSONE	King of Dub Rock	Tafari
SIR COXSONE	King of Dub Rock II	Regal
LEE PERRY	Chapter I	Clocktower



In conclusione ci sembra giusto aggiungere alcuni suggerimenti che ci siamo autoproposti nel compilare queste liste. Alle 4 sezione ora presenti potrebbero facilmente aggiungersene altre due: a) musicisti di ska (tipo Cedric Brooks, Don Drummond e tutto lo stuolo degli ex Skatalites) coi loro stupendi albums; b) una sezione interamente dedicata ai poeti in dub con a capo LKJ, che ora sono stati inseriti nella UK list e JA solisti. Una terza possibile ulteriore sezione potrebbe comprendere tutte le incisioni LIVE di solisti, gruppi e toasters. Vedremo comunque man mano che saremo sommersi dalle vostre lettere.....Irie

E' sempre stato estremamente facile, per la classe dominante del Regno Unito soggiogare i dipendenti delle proprie industrie, come i colonizzatori con gli schiavi, visto che gli operai inglesi del XX secolo addetti ai lavori più disumani e più pesanti sono in prevalenza di colore. Non é difficile immaginare come sia 'negra' e dura l'esistenza di questi ultimi nel paese tra i più razzisti del mondo, tra le vecchiette di Hyde Park che imbeccano i passerotti e l'arrivismo, il potere gestito da pochi, Oligarchia coperta da leggi truffa che negano il minimo di sussistenza e dalla stampa che copre l'investimento di migliaia di sterline negli MK-3.

Giorno dopo giorno la vita é sempre più in continua tensione non solo per il sottoproletariato nero ma anche per i pochi "sfortunati" bianchi che, avendone la facoltà, decidono di denunciare gravissime ingiustizie e di appoggiare rivendicazioni salariali già approvate, d'altra parte dalla costituzione.

A Cowley, cittadina industriale del U. K., tredici lavoratori addetti alla catena di montaggio della "metro" sono stati licenziati dalla British Leyland perché " facenti parte di un complotto troskista tendente a sabotare la produzione".

Ai fini del licenziamento, l'aver dato alcune informazioni inesatte nella compilazione degli UB40 - pratica comune, tra l'altro, ad alcune migliaia di disoccupati che cercano di guadagnarsi un posto di lavoro, e l'aver fatto parte dell'International Marxist Group, acquista un valore di reato e non ha bisogno di altre prove. Che c'è dietro questa storia? Fra le righe si capisce chiaramente che né ai mass-media, né alle fabbriche fa piacere che fra gli operai addetti alla catena s'immischino intellettuali di estrazione piccolo borghese, col rischio che possano facilmente 'corrompere con le proprie idee la rude, ma -purtroppo- moderata classe operaia britannica che in generale si esprime con violente ma brevi fiammate di contestazione. In appoggio alla B. L. é intervenuta la stampa sguinzagliando eserciti di giornalisti e dando vita ad una vera e propria caccia alle streghe, mentre invitava le aziende a prestare maggior attenzione nell'assumere il personale..... L'attacco si é concentrato soprattutto sulle donne, esponenti sindacali elette come delegate di reparto e impegnate nelle rivendicazioni salariali in un momento nel quale le vendite andavano molto bene e perciò l'azienda non poteva tollerare interruzioni di produzione....?!?!?

Le prime ad esser state buttate fuori sono state le operaie e non a caso proprio nell'unico paese europeo dove il capo dello stato e il Primo Ministro sono appunto donne (e che donne!?!...).

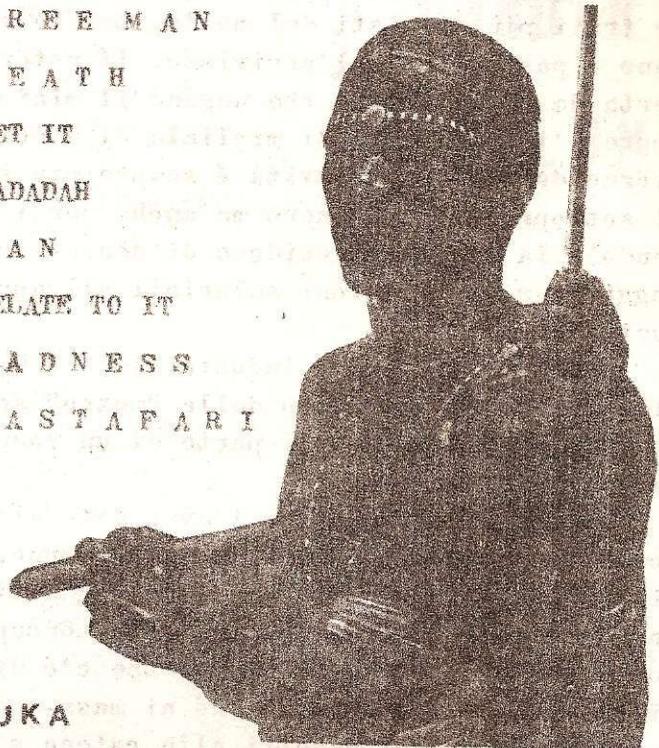
Ora per il Sistema Babilonense ed il suo ..."antirazzismo", il fattore discriminante non é più il colore della pelle ma quello dell'anima.

UB40

news

When you remember home	A F R I C A
When you remember slaves	B L A C K
When you shout revolution	F R E E M A N
When you shout Babylon	D E A T H
When you speak of education	G E T I T
When you speak of unity	W A D A D A H
When you speak of God	M A N
When you see culture	R E L A T E T O I T
When you hear all this	M A D N E S S
When you think like I	R A S T A F A R I

say



MUTABARUKA

Quando ricordi casa	A F R I C A
Quando ricordi schiavi	N E R O
Quando gridi rivoluzione	U O M O L I B E R O
Quando gridi Babilonia	M O R T E
Quando parli dell'educazione	P R E N D I T E L A
Quando parli d'unità	P A C E e A M O R E
Quando parli di Dio	U O M O
Quando vedi cultura	A V V I C I N A T I
Quando ascolti tutto questo	P A Z Z I A
Quando la pensi come me	R A S T A F A R I

